



In questo numero:

- PAG. 2 ► In redazione
- PAG. 3 ► Premessa
- PAG. 4 ► Per orientarsi
- PAG. 7 ► Un piano forse europeo ...
- PAG. 8 ► Bilancio Idrologico
- PAG. 10 ► Reti duali ...
- PAG. 12 ► ... medio Po
- PAG. 14 ► Conclusioni

Stefano Giovanni Lelli

Piccola Storia dell'Idraulica

libera traduzione, ridotta ma integrale, di


*"History of Hydraulics" di Hunter Ross e Simon Dowd
dell'Istituto di Ricerca Idraulica dell'Università Statale dell'NYU - U.S.A.,
edita, nel 1954, come supplemento, su "LA HOUILLE BLANCHE"*




Cremona - 23 dicembre 2016

**PTUA
2016**

Dicembre 2016

Revisione 2016 PTA
(Piano di Tutela delle Acque)

 Regione Lombardia

www.regione.lombardia.it   

IN REDAZIONE

Sul sito della Regione Lombardia – Piattaforma VAS – lo scorso 27 dicembre sono stati pubblicati i documenti che compongono la prima revisione del Piano di Tutela delle Acque, che fece la sua comparsa nell'ormai lontano 2006.

Questa prima revisione – contraddistinta dalla sigla **PTA_2016** – ha così avviata la fase di consultazione per un periodo di sessanta giorni nel quale chiunque fosse interessato potrà presentare osservazioni, critiche, proposte e contributi ovviamente nell'intento di migliorare questo documento che sta alla base della politica lombarda nelle azioni di tutela dell'acqua e, giocoforza, dell'ambiente.

E' opportuno precisare che il PTA - Piano di Tutela delle Acque – è composto da due documenti:

1 - **l'Atto di indirizzi** – approvato dal Consiglio regionale in data 10 dicembre 2015

2 – il **Programma di Tutela ed Uso delle Acque – PTUA** – pubblicato il 27 dicembre 2016.

Risulta così chiarito che le Osservazioni possono essere formulate sol-

tanto per il PTUA; ecco perché nell'oggetto si dovrà specificare *"Osservazioni al PTUA"*.

Il PTUA è formato da un insieme di documenti che complessivamente raggiungono le 2397 pagine, facendo della loro lettura un'impresa ciclopica ed anche inutile, poiché l'acqua compenetra molteplici aspetti della vita del territorio e della comunità, quindi la consultazione non può che avvenire ricercando gli aspetti che interessano, anche se, è bene precisarlo, nei due documenti più importanti non è attiva la funzione 'trova'.

Le vastità e complessità del documento, il tempo concesso necessariamente limitato, la particolare affezione che i nostri lettori dimostrano a noi e - cosa assai più importante - alle 'cose d'acqua', ci hanno portato ad uscire velocemente con questa monografia, per dare il nostro aiuto nella consultazione del PTUA.

Chiediamo anticipatamente scusa se si troveranno imprecisioni e parzialità, ma confidiamo che si colga l'essenza della nostra intenzione.

La Redazione

IL TERMINE PER LE OSSERVAZIONI È FISSATO AL 25 /02/2017

**Le osservazioni devono essere inviate all'indirizzo
 ambiente@pec.regione.lombardia.it
 chi non disponesse della poste elettronica certificata, scriva a:
 piano_tutela_acque@regione.lombardia.it**

nell'oggetto è necessario specificare "Osservazioni al PTUA"



DGR 6027 19.12.2016
Presca d'atto della proposta di
Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016)
Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Tutti i documenti che compongono il PTUA_2016
 sono scaricabili all'indirizzo:

<https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=75360&idTipoProcedimento=1>

Premessa

Per essere concretamente di aiuto nell'analisi di un documento composto da quattordici elaborati, per complessive 2397 pagine, oltre a tredici cartografie, non è cosa facile ed univoca: c'è sempre il pericolo di andare nella direzione opposta.

La sfida è impegnativa, lo spazio minimo ed il tempo poco, ma ci proviamo!

In questo numero monografico proponiamo poche osservazioni che riteniamo di carattere generale, con qualche richiamo ai punti dei vari documenti.

Pensando a quanta superficie potrebbero coprire 2397 pagine, abbiamo pensato di iniziare con una 'Mappa di orientamento'.

E' chiaro che quanto noi esponiamo ed a volte consigliamo deriva dal nostro pensiero, certamente limitato e parziale, tra l'altro quasi esclusivamente orientato alle sole problematiche legate alla realtà del sistema irriguo lombardo, dunque offerto soprattutto a chi volesse o dovesse mantenersi in tale ambito ed esplorare il PTA secondo il nostro cammino, nell'assoluta Libertà di cercare altrove ed anche nel condividere nulla di quanto qui si scrive: anche noi, in questa occasione ,come sempre, attendiamo osservazioni, critiche, consigli e contributi.



DGR 6027 19.12.2016
Presa d'atto della proposta di
Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016)
Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Per orientarsi

A chiunque si trovasse davanti l'elenco dei tanti documenti che compongono il PTUA, parrebbe immediato iniziare con la Sintesi non tecnica, come una sorta di 'Guida alla lettura', semplice e discorsiva, nella quale si raccontano i contenuti, le finalità, l'organizzazione delle 2397 pagine di questa revisione del PTUA.

Così purtroppo non ci pare essere questa Sintesi non tecnica, con 90 pagine di testo delle quali ben 69 occupate da tabelle, certo poco idonee allo scopo che dovrebbe perseguire questo documento. Per trovare almeno un elenco significativo della composizione del PTUA, si deve andare all'articolo 4 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), che riporta il seguente elenco, che qui riportiamo con l'aggiunta di nostri consigli e considerazioni:

	Documento	Contenuto e commento	pag.	n. all.	(*)
	(*) è attiva la funzione 'cerca'?				
	DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO INIZIALE (SCOPING)				
1	Rapporto preliminare	Sconsigliamo la lettura	167	1	si
	DOCUMENTO DI PIANO/PROGRAMMA				
2	Documento di Atto di indirizzi	Sconsigliamo la lettura	32	-	no
3	Relazione Generale PTUA	Si può leggere, tenendo però conto che si tratta di una sintesi dei contenuti degli altri documenti specifici, non sufficientemente completa e ragionata da rendere non necessario consultarli, dunque si può scorrere velocemente, nelle parti che ,dal titolo, suscitino interesse, per poi esaminare il documento di dettaglio che interessa.	425	1	si



DGR 6027 19.12.2016
Presca d'atto della proposta di
Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016)
Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

4	Misure di Piano	Questo documento è di estremo interesse, perché propone le 72 azioni che il Piano si prefigge di realizzare, entro il 2021, per raggiungere gli obiettivi, ovviamente sintetizzabili in: tutela e miglioramento dello stato delle acque in Lombardia. Di queste misure proporremo, nel nostro sito, l'analisi puntuale di quelle più pertinenti alle nostre 'cose d'acqua'	150	1	no
5	Norme Tecniche di Attuazione (NTA)	Questo documento è di incerta interpretazione, poiché non presenta in realtà Norme Tecniche di Attuazione in senso letterale, bensì una prevalenza di rimandi a futuri atti e decisioni, diventando così un documento in gran parte improprio per una programmazione di azioni. La lettura può limitarsi agli articoli elencati all'articolo 54 come vincolanti all'atto della futura approvazione di questa revisione PTUA_2016	44	1	no
6	Elaborato 1	Caratterizzazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici superficiali – Di complessa analisi, può interessare nel ricercare particolari aree di interesse.	206	1	si
7	Elaborato 2	Caratterizzazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici sotterranei	242	1	si
8	Elaborato 3	Analisi Pressioni e Impatti	60	1	si
9	Elaborato 4	Registro Aree Protette – Poco interessante	37	1	si
10	Elaborato 5	Bilancio Idrico e Usi delle Acque – È la parte più importante, nella quale si vuole rispondere alla domanda delle domande: quanta è l'acqua in Lombardia? ... ed a tutte le conseguenti. Consigliamo di spendere tutto il tempo disponibile nella lettura di queste 110 pagine, raccomandando però di tenere sempre presente le nostre generali considerazioni.	110	1	si



DGR 6027 19.12.2016

Presenza d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

11	Elaborato 6	Analisi Economica – È indubbiamente la parte più complessa, quasi astrusa, direttamente discendente, senza interpretazione territoriale, dalla normativa europea che	116	1	si
	Cartografia PTUA		-	13	
	Data base di Piano		-	1	
RAPPORTO AMBIENTALE					
12	Studio di Incidenza	Ne sconsigliamo la lettura, perché non porta elementi utili, ma la senza zione spiacevole di assistere ad una prova di complicazione di cose che son già complicate per loro natura e che, perché le si possa affrontare in modo efficace, avrebbero necessità di un	400	1	si
13	Rapporto Ambientale		315	1	si
14	Sintesi Non Tecnica	Ci si attendeva di trovarla al primo posto, perché è certamente ciò che si cerca prima di tutto e che si dovrebbe proporre, prima di tutto, ma non è certo cosa rilevante. In realtà, delle 90 pagine di testo, ben 69 sono occupate da tabelle, strumenti poco idonei allo scopo di questo documento che dovreb-	93	1	si

Nello scorrere gli indici dei documenti, pare chiara un problema: in 10 dei 14 documenti si ripete lo stesso capitolo 'Inquadramento normativo' e non è l'unica ripetizione! Necessariamente prodotto con il contributo di tanti, nessuno s'è impegnato ad evitare questi inutili se non dannosi appesantimenti.

Le due componenti principali:

- le **Norme Tecniche di Attuazione (NTA)**, che comprendono un apparato di regole, in parte direttamente vincolanti, che prende le mosse dalle NTA del precedente PTUA_2006.
- le **Misure di Intervento (MI)** infrastrutturali e gestionali, che perseguono obiettivi sempre condivisibili: aumento delle conoscenze; miglioramento degli strumenti informativi e normativi; maggior efficienza.

Consigliamo dunque di concentrare l'attenzione su questi due elaborati, anche perché si devono presumere conseguenza logica di quanto contenuto in tutti gli altri documenti e da questi giustificata.



DGR 6027 19.12.2016
Presenza d'atto della proposta di
Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016)
Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

***Un Piano forse europeo,
 ma certamente poco o per nulla ... lombardo!***

La conformità alle direttive dell'Unione Europea emerge chiaramente nelle finalità del Piano, al punto da sembrarne ... la principale!

Le direttive dell'UE sono inevitabilmente generali, anche quando trattano di questioni particolari; a ciascun paese è affidata la responsabilità di applicarle calandole nella propria realtà, che è un modo diverso di salvaguardare l'identità di ogni territorio.

Anche le 'cose d'acqua' hanno delle specifiche particolarità, che esigono un particolare riconoscimento quando sono ricchezze per il territorio, come, ad esempio eclatante, in Lombardia.

Vogliamo dirci – purtroppo non sarà 'una volta per tutte' – che la gran parte del sistema irriguo lombardo, noto al mondo con il termine 'Antica Irrigazione', produce ricchezza anche ricchezza ambientale?

Alla millenaria rete di migliaia di canali, che costituisce lo strabiliante sistema irriguo lombardo, può essere attribuito un 'costo ambientale' e non - al contrario ed utilizzando una stessa categoria inventata in questo Piano – il carattere di prezioso 'Servizio ecosistemico' (definito nella nota 33 della Relazione Generale), che produce ricchezza anche ambientale ed ecologica?

Chi potrebbe negare che l'acqua derivata dai fiumi grazie all'Antica Irrigazione, che la distribuisce, ovvero la restituisce al territorio, sarebbe diversamente destinata, in pochi giorni, a raggiungere il mare?

Non è forse realtà che gran parte di questa acqua costituisce il principale fattore di ricarica delle falde dalle quali si alimentano i pubblici acquedotti?

Non albergano, in e tra queste acque, rigogliosi ambienti acquatici e terrestri?

Come sarebbe il nostro territorio senza la rete irrigua dell'Antica Irrigazione?

Quanto naturale è oggi l'Antica Irrigazione e quanto artificiali sono oggi i nostri fiumi, tanto da svuotare di significato l'uso del termine 'naturale' per trovare distinzione?



DGR 6027 19.12.2016
Presca d'atto della proposta di
Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016)
Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Bilancio Idrologico

S'è dovuto attendere sino al XVII secolo perché si cominciasse a comprendere l'origine delle fontane, quando, in Francia, Edme Mariotte (Digione 1620 – Parigi 1684), nel suo *Traite du mouvement des eaux et des autres corps fluides*, stroncò la credenza universale che l'acqua delle sorgenti si originasse dal mare, risalendo, per misteriose vie chiamate *lambicchi*, le viscere della Terra.

La prova definitiva del pensiero di Mariotte venne da Antonio Vallisnieri (Trassilico (LU) 03.05.1661 - Padova, 18.01.1730) nel suo *Lezione accademica intorno all'origine delle fontane*, pubblicato nel 1715.

Mariotte e poi, più scientificamente, Vallisnieri giunsero a dimostrare che la quantità di acqua scaturita dalle sorgenti era direttamente proporzionale alla quantità delle precipitazioni meteoriche; condussero, cioè, i primi esperimenti di bilancio idrologico: un Bilancio Idrologico elaborato in modi e misura tali da renderlo utilizzabile, cioè adeguato,

È chiaro quale scopo si prefigga oggi il PTUA quando parla di Bilancio idrologico, ma non altrettanto lo sono i modi e la misura, soprattutto la precisione che si vuole raggiungere, percependo la dolente sensazione che quella ipotizzata sia ... irraggiungibile (Cap. 7 Relazione Generale e Elaborato 5).

Degli Usi Idroelettrici, sembra farsi di tutto un unico fascio, considerando alla stessa stregua quelli 'ad acqua fluente' - nel bilancio idrologico irrilevanti - e quelli 'ad accumulo', i bacini idroelettrici alpini, che invece possono incidere pesantemente, modificando i flussi verso valle per lunghi periodi.

Degli altri Usi in Concessione sembra prevalere l'ipotesi che i dati di Concessione – le portate nominali – possano esprimere i volumi utilizzati (ad esempio: un pozzo irriguo concesso per 100 l/s per 12 ore ogni 12 giorni per dieci irrigazioni, figura in Concessione con una portata di 4,75 l/s, ma nessuno può dire, in assenza di verifica delle quantità emunte, quanta acqua effettivamente capti, stagione per stagione.

Degli usi abusivi nulla si dice, quasi a presupporre che non esista abuso: illusione perniciosa, sempre! Basti ricordare il caso del fiume Oglio sub-lacuale, provato con specifici studi, che, negli anni Ottanta del secolo scorso, ha velocemente perso un contributo dalla falda freatica dell'ordine dei 10 ÷ 15 m³/s, a fonte di una portata media naturale di sessanta, a temperatura compresa tra i 13 ed i 14 °C, in grado così di assicurare l'esistenza delle specie ittiche superiori, in salmònidì, che così si sono altrettanto velocemente estinti. Chi ha sottratto quest'acqua? Noi puntiamo il dito contro quel-

LEZIONE
ACCADEMICA
INTORNO ALL'ORIGINE
DELL'E
FONTANE,
Colle Annotazioni per chiarezza maggiore
della medesima,
DI ANTONIO VALLISNIERI,
Pubblico Primario Professore di Medicina Teorica,
e Presidente nell'Università di Padova.
A Sua Eccellenza il Sig. Generale
CO. LUIGI-FERDINANDO
MARSILLI,
IN VENEZIA, MDCCXV.
Appresso Gio. Gabriello Edit.
CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.



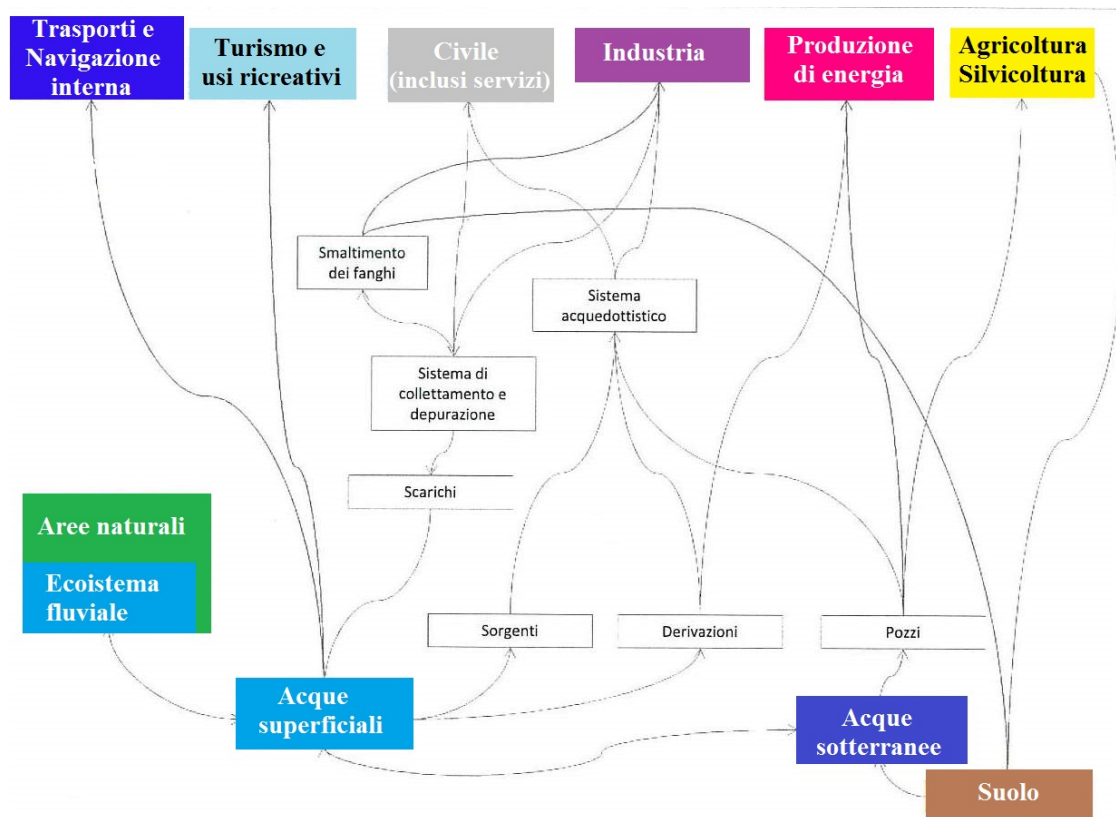
DGR 6027 19.12.2016

Preso d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

migliaia di pozzi realizzati, ma non concessi, nella prima falda che così oggi non alimenta più il fiume, con le sue *chiare, fresche e dolci acque*.

Della disponibilità di acqua, all'articolo 33 delle Norme Tecniche di Attuazione si afferma: *“In considerazione del generale buono stato quantitativo delle acque sotterranee, per il territorio regionale non si applica il valore di 100 l/s come soglia per il livello di impatto rilevante, nella valutazione degli impatti per le derivazioni idriche da acque sotterranee ...”*. Deduciamo che, secondo gli estensori del PTUA, non ci sia oggi sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee? Magari!

Quanto all'attuale pressione delle Concessioni sulla disponibilità idrica: anche con riferimento a quanto affermato dal ricordato articolo 33 delle NTA, quando sarà acquisito, fatto proprio ed applicato il concetto che *tante piccole derivazioni possono 'far danno' tanto quanto una grande?*



Questo schema, che rappresenta *lo schema delle principali relazioni che, sulla base dei dati disponibili, sono state analizzate e valutate nella VAS del PTUA (Sintesi Non Tecnica, pag. 9)*, già desta preoccupazione al vedere la voce 'Agricoltura' direttamente connessa soltanto alla voce 'Pozzi'!



DGR 6027 19.12.2016

Preso d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Reti duali, sempre sconosciute

In pianura Padana, cent'anni fa, i primi acquedotti si spingevano a profondità di venti÷trenta metri, già trovando acqua di buona qualità.

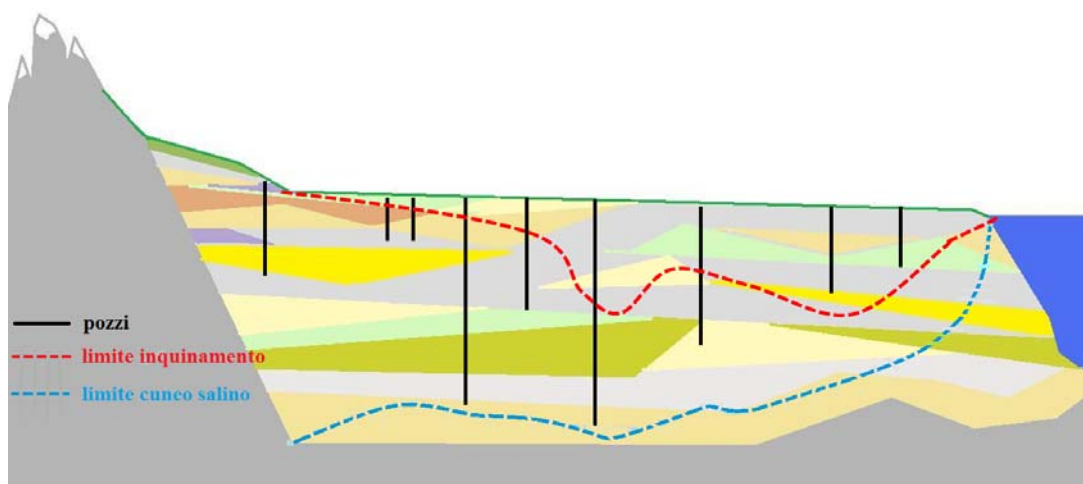
Oggi arrivano a 200÷300 metri, in un evidente progressivo approfondimento per sfuggire all'inquinamento, altrettanto progressivo, delle acque più superficiali, e raggiungere acque più pure, per restare all'interno di limiti qualitativi sempre più restrittivi.

Si potrà continuare così in eterno?

Certamente no! Nel Cremonese per restare a casa nostra, intorno ai 320 metri si raggiunge l'acqua salmastra, residuo del mare primordiale: un limite ormai vicino ed invalicabile!

Si dice che l'acqua attualmente captata dai pubblici acquedotti abbia circa 200.000 anni! Fossero anche 'soltanto' 2000, si può a ben ragione definirla risorsa non rinnovabile!

Non stiamo scrivendo cose nuove, ma cose note, almeno dal 1994, quando la legge n. 36, cosiddetta 'Legge Galli', impose l'installazione di reti duali *nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni nonché ... diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo.*



Per esemplificare, con un disegno certo elementare, cosa sta avvenendo nelle profondità della nostra terra alle nostre acque.



DGR 6027 19.12.2016

Preso d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Stime diffuse attestano che l'acqua potabile che ogni cittadino mediamente utilizza per usi non potabili (scarico del WC, inaffiamento orti e giardini, lavaggi di locali ed attrezzature ...) è pari al 70% dell'acqua che trova in bolletta.

Le reti duali, il cui processo di realizzazione impegna decenni, sono finalizzate a distribuire separatamente l'acqua potabile da quella 'di servizio', meno pregiata e dunque captabile più superficialmente nel sottosuolo.

Con le reti duali, il tempo disponibile per lo sfruttamento delle falde più profonde quantomeno triplicherebbe!

In Lombardia, questo problema fu brillantemente risolto dal Regolamento regionale n. 2/2006, che, all'articolo 6, prevede l'obbligo, sia nelle nuove edificazioni che negli interventi di rifacimento/recupero la realizzazione di realizzare la rete idrica di adduzione in forma duale (c. 1 lett. b) e, negli edifici condominiali con più di tre unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, la realizzazione della circolazione forzata dell'acqua calda, destinata all'uso "potabile", anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo dell'acqua non già alla temperatura necessaria (c.1 lett. c).

Questa seconda misura, dopo undici anni, pare sia ancora un'assoluta novità a livello nazionale!

Di quanto sopra s'è riferito, in questo PTUA non abbiamo trovata traccia.



DGR 6027 19.12.2016

Presenza d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

Regimazione del medio Po

Nonostante il PTUA si estenda sino ad esaminare problematiche relative al fiume Po, ovviamente – pensiamo noi – nel tratto lombardo, si nota l'assenza della misura più importante che non soltanto sarebbe pertinente al Piano stesso, ma anche coerente con le stesse azioni regionali già attive: la bacinizzazione del Medio Po, i cui vantaggi – dedotti dallo studio che la Regione stessa ha realizzato e reso pubblico "Regimazione del Po nel tratto da Cremona a foce Mincio – Milano 2008 " – sono così sintetizzabili:

1 - **riequilibrio idraulico e morfologico** ... si ritornerebbe ad avere, anche in condizioni di magra, un alveo pluricorsuale ... una diminuzione delle azioni erosive attualmente in atto sul fondo alveo, eliminando l'attuale tendenza alla canalizzazione;

2 – **navigabilità commerciale**: l'innalzamento dei livelli idrici di magra potrà garantire le condizioni di navigabilità in classe V per tutto l'anno, sino al porto di Cremona;

3 - **produzione di energia idroelettrica**: almeno 930'000 MWh/anno, pari al 3% della produzione idroelettrica nazionale;

4 - **miglioramento delle derivazioni a fini irrigui, industriali e potabili**: l'innalzamento dei livelli idrici di magra potrà garantire migliori possibilità di prelievo idrico e risparmi energetici per i tredici sollevamenti delle acque. Inoltre, non sarà più necessario continuare a prevedere impianti di sollevamento sussidiari agli esistenti, che negli ultimi anni sono stati realizzati per far fronte al continuo approfondimento del livello idrico di magra, conseguente all'abbassamento dell'alveo del Po e al verificarsi di periodi estremamente siccitosi;



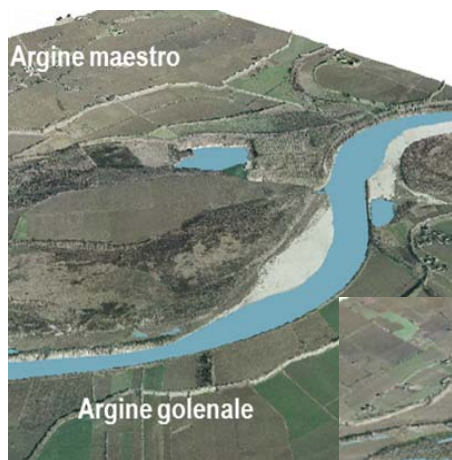
DGR 6027 19.12.2016

Preso d'atto della proposta di Programma di Tutela delle Acque (PTA_2016) Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (PTUA_2016)

6 - maggiore disponibilità di risorsa idrica da gestire durante i periodi siccitosi e di smorzamento delle ondate di piena: il volume idrico invasabile, oltre 150 milioni di metri cubi, indurrà diversi benefici, tra cui: migliorare la funzionalità delle derivazioni idriche superficiali ad uso irriguo ed industriale (raffreddamento delle centrali termoelettriche di Ostiglia e Sermide), contrastare la risalita del cuneo salino nell'area del delta, attenuazione delle ondate di piena;

7 - riqualificazione paesistica ed ambientale: il maggior livello delle acque porterà a rivitalizzare le lanche e le are perfluviali, con straordinarie e vaste potenzialità naturalistiche.

Il fatto che le Misure di Piano estendano l'attenzione al fiume Po ma tacciano, come tutto il PTA, a questa opera d'importanza certamente nazionale, se non anche europea, è un fatto grave ed ancor più s'aggrava nella considerazione che su di essa si è già più volte espressa ed attivata la stessa Regione Lombardia, che, in aggiunta, l'ha definita autosostenibile dal punto di vista economico!



Due immagini per mostrare come è oggi il Po, nel suo tratto medio, e come sarebbe, nello stesso tratto, grazie alla regimazione ... il guadagno ambientale che s'intuisce non necessita certamente di commento alcuno!



Conclusioni

Nei limiti che abbiamo riconosciuto alla presentazione di questo numero monografico, abbiamo illustrate le nostre considerazioni che riteniamo più rilevanti alla proposta di revisione del PTUA e che sono un sunto delle nostre prime Osservazioni.

Sul nostro sito, www.cic.cr.it, metteremo a disposizioni le nostre Osservazioni, nel testo che man mano verrà a definirsi, allo scopo di dare un contributo in più a chi volesse, dopo aver scorso questo numero, approfondire il nostro pensiero, perché possa essere un altro aiuto nell'esame di questo Piano regionale, al fine di farsene la propria, personale e più convinta idea, che potrà, ovviamente, essere in tutto differente dalla nostra.

Sia ben chiaro, infatti, che non riteniamo di avere ragione, né abbiamo l'ardire di convincere alcuno, ma soltanto e sempre determinati a comunicare il nostro pensiero, dimostrarne la sostenibilità e così formulare proposte o richieste di modifica.

Chiunque non fosse d'accordo, ci farà il più grande regalo nel farcelo sapere, sempre disponibili a discutere ed a riconoscere i nostri errori, modificando il cammino.

Entro il 25 febbraio 2017, presenteremo alla Regione la versione definitiva delle nostre Osservazioni, certi che saranno esaminate nella dovuta considerazione ma anche nella speranza di aver dato motivo e, forse, argomenti perché altri facciano lo stesso: il Piano di Tutela delle Acque è un documento fondamentale per il nostro territorio e parteciparvi è un dovere di qualsiasi cittadino lombardo!



Scrivi al direttore:
direttore@cic.cr.it

Redazione:
redazione@cic.cr.it



**Consorzio Irrigazioni
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21
26100 Cremona
C.F. e P. I.V.A. 00106640196
Tel.: 0372 22308



Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico: